Farsi Prossimo

numero 255
luglio agosto
2023

notiziario
mensile a cura della
Caritas Ambrosiana

Disagio psichico
Creare opportunità e legami sociali

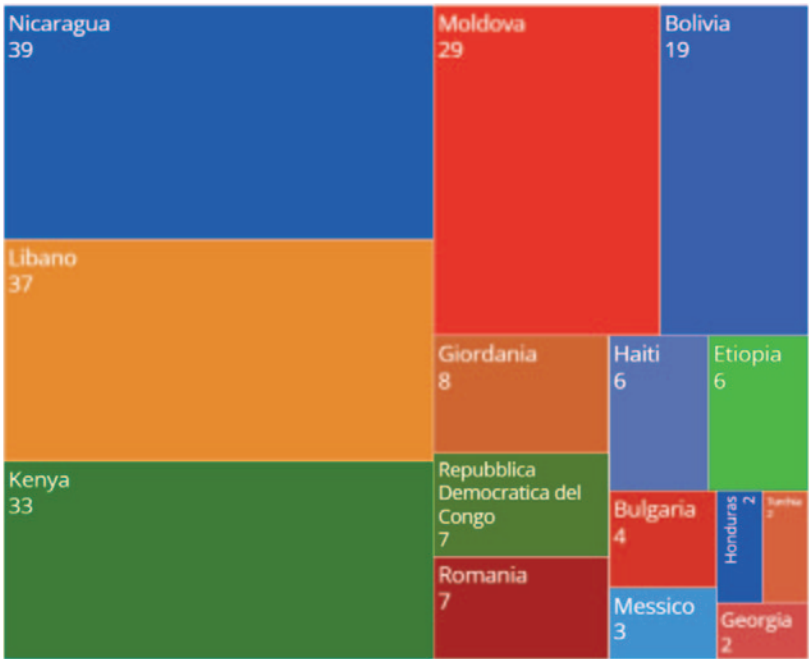
Argomento poco estivo, questo è certo. Ma tormento di ogni stagione, per chi si trova a viverlo sulla propria pelle, nell'intimo del proprio quotidiano, nelle travagliate relazioni dentro le proprie reti familiari e non. Compagnia che non si scansa facilmente, quella del disagio psichico. Che costringe chi ne soffre in recinti di solitudine. Tanto più desolanti in estate. Ma, come detto, non è un problema stagionale. E nemmeno una questione esclusivamente sanitaria. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ricorda che la salute mentale è uno stato di benessere nel quale la persona può realizzare il suo potenziale, affrontare le tensioni normali della vita, lavorare in modo produttivo e dare il suo contributo alla collettività. La promozione di queste condizioni di vita non può essere esclusivo appannaggio di cure mediche e farmacologiche. C'è una dimensione sociale, relazionale, di inclusione, che gioca un ruolo essenziale nel recupero della propria esistenza, da parte degli individui affetti da disturbo mentale. A Milano, nelle scorse settimane, molte persone coinvolte in percorsi di integrazione sociale, intrecciati a quelli clinici, hanno ricevuto una lettera dal Comune, in cui, sostanzialmente, si annunciava l'interruzione o la riduzione delle esperienze di cui fino a oggi sono stati protagonisti. Motivo: insufficienza di fondi, nel bilancio comunale soggetto a tagli, da dedicare sia alle attività sociali sviluppate dai Cps (i Centri psicosociali territoriali) a favore di persone fragili con problematiche economiche, sia a progetti territoriali a titolarità dei dipartimenti di salute mentale gestiti spesso insieme al terzo settore, sia al sostegno sociale di chi vive in appartamenti protetti per realizzare un percorso di autonomia. La cessazione dei fondi comunali, detto in sintesi, fa venir meno la "gamba sociale" del progetto di riconquista dell'autonomia, e con essa della dignità personale. E la cosa è grave (meglio, rischia di diventarlo, se non vi si porrà rimedio nell'assestamento di bilancio che il Comune è chiamato a fare prima della pausa d'agosto) non solo sul piano pratico, ma anche come indizio culturale. Sebbene da anni si ripeta che «non c'è salute, senza salute mentale», aleggia ancora una certa fatica nel comprendere che la cura della salute mentale è premessa per ogni tipo di salute. E che un taglio in questo settore può avere ricadute importanti, a cascata, sul benessere di un'intera città, inclusa la Milano che pur si sforza di accogliere e curare. Se i cittadini in carico ai servizi sanitari sono senza casa, senza lavoro, senza percorsi di inclusione, il livello di stabilizzazione clinica raggiunto rischia di essere messo in discussione. Rischiano di rimanere cittadini a metà, con una dignità amputata. A Milano, la questione è aggravata dal fatto che l'interruzione (speriamo, ripeto, temporanea) non riguarda solo percorsi riabilitativi connessi a bandi e progetti di cui era noto sin dall'inizio il termine di scadenza, ma anche prolungati e consolidati itinerari di conquista dell'autonomia. C'è chi ha fatto un percorso di anni, ha conquistato con fatica una relativa serenità, l'inserimento in un luogo di lavoro, un appartamento come porto sicuro, e rischia di veder svanire, insieme a traguardi esteriori, un equilibrio interiore tanto faticosamente maturato. La preoccupante storia milanese, peraltro, non è la sola che si potrebbe narrare, in un Paese e in un tempo che vedono esplodere – anche a causa della lunga fase di stress pandemico – i sintomi di un diffuso malessere psichico. Per contenere il quale bisogna architettare con pazienza ambienti e abitazioni, opportunità e legami sociali invece di illudersi che possano bastare montagne di farmaci.

[Luciano Gualzetti]

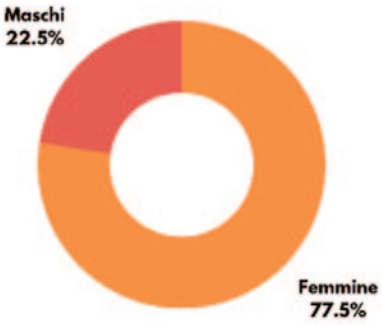
Poste Italiane SpA – Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, LO/MI - supplemento al n 7/2023 de Il Segno.
Editore: Impresa Tecnoeditoriale Lombarda Srl - Direttore Responsabile: Fabio Landi - Periodico registrato presso il Tribunale di Milano al n. 5464 in data 05/12/1960

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO: SI RIPARTE!

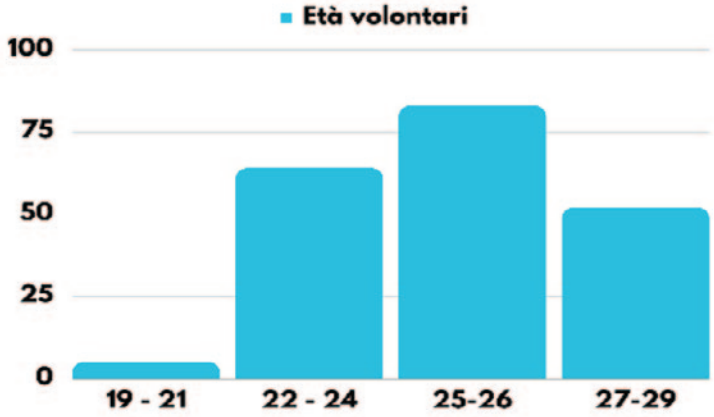
Alessia, Benedetta, Valeria, Giulietta, Virginia, Andrea, Daniele e Davide sono le nuove operatrici e operatori volontari che abbiamo accolto il 25 maggio scorso per iniziare una nuova esperienza di servizio civile internazionale.
In **Libano, Moldova e Nicaragua** si inseriranno in contesti fragili, segnati duramente da emergenze climatiche, conflitti, povertà estrema.
Caritas Ambrosiana è impegnata da anni a supportare le "chiese sorelle" con **progetti di riabilitazione e sviluppo** collaborando con Caritas nazionali e diocesane, istituti missionari, organizzazioni collegate alle Chiese locali, cattoliche e ortodosse.
La cooperazione fraterna non si esaurisce con il finanziamento di progetti ma si arricchisce della presenza di giovani selezionati che, **dal 2004**, hanno affiancato **17 organizzazioni locali**, in **15 Paesi,** di **4 diversi continenti**.



Caritas Ambrosiana ha rivolto l'attenzione soprattutto alle **capacità umane e relazionali del volontario**, allo spirito di servizio e all'assunzione di uno stile di presenza che mettesse al centro iniziative di promozione umana. Caritas propone ai giovani di sperimentare nel quotidiano uno stile di presenza che sia testimonianza di sobrietà, di rispetto della cultura e delle situazioni di povertà delle popolazioni locali. L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono. Il rapporto con le organizzazioni di accoglienza, è fondato sulla reciprocità intesa come relazione orizzontale e di reciproco arricchimento, sulla gradualità nell'intensità e nello stile di relazione.



Ad ognuno dei 204 volontari avviati, Caritas Ambrosiana ha dedicato un **percorso di formazione** molto approfondito che si articola in sessioni residenziali, incontri consulenziali e visite di monitoraggio effettuate dai responsabili del Settore Internazionale nei Paesi in cui sono in servizio i volontari.



Ma **che caratteristiche hanno i giovani** che si affacciano a questa esperienza e **con quali aspettative?**

È possibile leggere i racconti e le testimonianze dei volontari attraverso il blog:
https://serviziocivile.caritasambrosiana.it/blog/
Qui di seguito ve ne presentiamo tre: quella di Andrea, Daniele e Davide.

ECCOMI!

Definire sé stessi può essere complicato e a volte rischiare di essere riduttivo.
Non è il sé che conta quanto il perché delle scelte che facciamo e delle decisioni che guidano la nostra vita.
Il Servizio Civile Universale è l'esempio di una scelta che può davvero aiutare a raccontarsi in virtù dei significati e delle motivazioni che la accompagnano.
Eccomi, **mi chiamo Andrea**, sono alle porte dei 29 anni e all'ultima chiamata per imbarcarmi per il Servizio Civile.
Una laurea in tasca e un lavoro sicuro come docente nella pubblica istruzione, gioia e dolore della mia quotidianità lavorativa italiana.
Da qualche anno però **ero alla ricerca di qualcosa di più**, ardeva dentro di me il desiderio di **poter fare qualcosa di totalmente gratuito per gli altri**; di vivere una quotidianità diversa dove non fosse tutto sempre al suo posto e dove ci fosse una concreta possibilità di portare il proprio contributo.
Il Servizio Civile all'estero poteva darmi tutto questo.
Arrivato il momento di comunicare a scuola la partenza sono stato inondato dall'affetto e dagli auguri dei miei studenti e qualcuno mi ha subito chiesto:
"Prof ma perché parte? Non vede che anche qui c'è bisogno di lei?"
frase che mi ha sinceramente commosso e fatto riflettere su come in realtà **ogni giorno ognuno di noi può portare un grosso contributo alla realtà** che vive senza dover per forza volare dall'altra parte del mondo.
E allora **perché parto?**
Parto per esserci,
parto per essere un piccolo esempio agli occhi di quei ragazzi che ho dovuto salutare con un po' di tristezza,
parto per tutte le persone che incontrerò lungo questo cammino,
parto per mettere il mio tempo a disposizione del prossimo,
parto per essere parte di un cambiamento,
e, **in fin dei conti, parto anche un po' per me stesso**, per poter espandere i miei orizzonti, creare ponti e lasciarmi stupire dal mondo.
Il Servizio Civile Universale è questo e tanto altro.
Durante la formazione prima della partenza ho avuto modo di riflettere sulla bellezza del Servizio Civile e di come esso si concretizzi nell'impegno dei giovani a difendere la comunità in cui vivono attraverso la cura dell'altro.
E allora, un augurio a me e a tutti i miei compagni per quest'anno di Servizio Civile e un augurio anche a te che leggi questo articolo, affinché anche tu possa dire "Eccomi!" e possa portare quel piccolo contributo quotidiano che ci fa tutti essere parte di una comunità universale, comunità che abbiamo il dovere di difendere ogni giorno attraverso la **cura del prossimo**.

Andrea

TUTTI

Ciao, sono Daniele, ho 23 anni e vivo a Marcallo con Casone in provincia di Milano, un paesino di 6000 abitanti dove la cosa più allettante che possa succedere è una signora che non raccoglie i bisogni del cane sul marciapiede in piazza e si scatena così la gogna mediatica sul gruppo Facebook **"Sei di Marcallo con Casone se…", ma ci sono anche dei difetti!**
In questa realtà sono cresciuto per 23 anni e ho imparato a vivere in una piccola cittadina, dove se si esce a prendere il pane in piazza si fa un tragitto di appena 300 metri e si devono salutare tutte le persone che si incontrano, dove tutti si conoscono e che se proprio vai a vedere si scopre che siamo tutti parenti di decimo grado perché i nostri bisnonni sono cugini di quinto grado da parte di madre, **ma ci sono anche dei difetti!**
In questa realtà ho costruito amicizie con gli stessi amici con cui hai fatto l'asilo, ho imparato **la bellezza delle piccole cose e la genuinità e ingenuità** del *"ma si è sempre fatto così"*, del *"non ci sono più i giovani di una volta"*, del *"rosso di sera bel tempo si spera"* e del *"non è tanto il caldo, ma l'umidità"*.
Ecco, proprio vivendo questa realtà ho deciso di partire per un anno in Moldova a fare il Servizio Civile all'Estero per **aprirmi le porte al mondo perché se noi viviamo nel mondo e il mondo è grande**, è giusto vivere in grande; perché non voglio dire "quanto è piccolo il mondo" senza aver davvero percepito di avere tutto il mondo dentro la mia mano.
Adesso che mancano 11 giorni alla partenza non mi sono **mai sentito così motivato e così spaventato**

allo stesso tempo. Mi voglio mettere alla prova per assaporare qualcosa di nuovo, per conoscere nuove culture e nuove realtà, per vivere l'indipendenza, per entrare in contatto con altre persone con vite diverse dalla mia.
Potrei pensare a *milleottocentocinquantatre* motivi per cui è molto meglio non partire e fare il volontariato nella Caritas Parrocchiale del mio paese: sono una persona abitudinaria, non so la lingua del posto, non ho mai fatto altre esperienze di volontariato all'estero, sono un eterno indeciso, più ci rifletto e più penso che sia una cosa più grande di me.
Ma c'è una motivazione per cui se messa sulla bilancia batte tutte le altre: **ho voglia di conoscere**, e se la mia curiosità può anche far del bene ad altri meno fortunati di me è tutto di guadagnato, **per TUTTI**.
TUTTI, una parola che ha detto la mia collega Valeria alla formazione residenziale e mi ha colpito. Da questa esperienza **voglio imparare ad essere tutti rimanendo me stesso**, ad essere del mondo rimanendo di Marcallo, ad essere diverso rimanendo uguale.

Daniele

YA BEIRUT YA BEIRUT

Facendo finta di saper suonare l'oud (عود) uno strumento tipico del mondo arabo, **penso a Beirut, il mio destino per un anno**. Ya Beirut, Ya Beirut (O Beirut, O Beirut) riecheggia nella mia testa, ritornello di una canzone da poco scoperta che mi racconta un po' la mia destinazione, e le sensazioni di un luogo che finora *"ho visto solo in cartolina"*.
Sarò pronto? Riuscirò finalmente a spiccicare qualche parola in arabo? **Chi incontrerò?** Cosa mi faranno fare?

Di domande ne ho tante, ma per le risposte devo aspettare.
Devo aspettare di partire, di osservare, di conoscere, di agire. E mentre aspetto penso, penso all'aver **scelto di imbarcarmi in questa avventura**, **al Servizio**, alla strada fatta e alla strada che mi aspetta, e sono sempre più convinto della mia scelta.
Chissà **come sarà la vita dall'altro lato del "mare fra le terre"?**
Certo, forse aver studiato un pochino la storia di Beirut mi darà qualche strumento, ma passare dalla provinciale Cardano al Campo, dove abito, ad orientarmi nella grande capitale libanese, la mia casa per il prossimo anno, potrebbe richiedere lo stesso tempo che ha bisogno una lumaca per scalare un grattacielo…
Piano piano come la lumaca, però, **spero di poter riuscire ad inserirmi a pieno in questa nuova realtà**, imparando a cogliere e capire ogni suono, ogni colore e ogni volto che incontrerò nel mio servizio. Così, **spero di tornare un po' più ricco**, un po' più consapevole e ancora **più motivato di continuare nella direzione che ho scelto per me stesso.**
E forse forse, se ne troverò qualcuno in giro, mi cimenterò davvero nel provare a strimpellare un 'oud…
O, forse forse forse, mi butterò nel suonare qualche tamburo libanese…

Davide

CARITAS AMBROSIANA SUI SOCIAL NETWORK

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana
https://www.facebook.com/caritasambrosiana;
http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano
http://twitter.com/caritas_milano;
http://www.pinterest.com/caritasmilano
http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.
In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'inserto Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.
I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO

Il prossimo 1° settembre si celebra la giornata mondiale di preghiera per la cura del creato.
Lo scorso 13 maggio Papa Francesco ha presentato il relativo Messaggio.
Lo offriamo alla vostra lettura e riflessione in questo tempo estivo.

"Che scorrano la giustizia e la pace" è quest'anno il tema del Tempo ecumenico del Creato, ispirato dalle parole del profeta Amos: «Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (5,24).
Questa espressiva immagine di Amos ci dice quello che Dio desidera. Dio vuole che regni la giustizia, che è essenziale per la nostra vita di figli a immagine di Dio come l'acqua lo è per la nostra sopravvivenza fisica. Questa giustizia deve emergere laddove è necessaria, non nascondersi troppo in profondità o svanire come acqua che evapora, prima di poterci sostenere. Dio vuole che ciascuno cerchi di essere giusto in ogni situazione, che si sforzi sempre di vivere secondo le sue leggi e di rendere quindi possibile alla vita di fiorire in pienezza. Quando cerchiamo prima di tutto il regno di Dio *(cfr Mt 6,33)*, mantenendo una giusta relazione con Dio, l'umanità e la natura, allora la giustizia e la pace possono scorrere, come una corrente inesauribile di acqua pura, nutrendo l'umanità e tutte le creature.
Nel luglio 2022, in una bella giornata estiva, ho meditato su questi argomenti durante il mio pellegrinaggio sulle sponde del Lago Sant'Anna, nella provincia di Alberta, in Canada. Quel lago è stato ed è un luogo di pellegrinaggio per molte generazioni di indigeni. Come ho detto in quell'occasione, accompagnato dal suono dei tamburi: «Quanti cuori sono giunti qui desiderosi e ansimanti, gravati dai pesi della vita, e presso queste acque hanno trovato la consolazione e la forza per andare avanti! Anche qui, immersi nel creato, c'è un altro battito che possiamo ascoltare, quello materno della terra. E così come il battito dei bimbi, fin dal grembo, è in armonia con quello delle madri, così per crescere da esseri umani abbiamo bisogno di cadenzare i ritmi della vita a quelli della creazione che ci dà vita».
In questo Tempo del Creato, soffermiamoci su questi battiti del cuore: il nostro, quello delle nostre madri e delle nostre nonne, il battito del cuore creato e del cuore di Dio. Oggi essi non sono in armonia, non battono insieme nella giustizia e nella pace. A troppi viene impedito di abbeverarsi a questo fiume possente. Ascoltiamo pertanto l'appello a stare a fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica, e a porre fine a questa insensata guerra al creato.
Vediamo gli effetti di questa guerra in tanti fiumi che si stanno prosciugando. «I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi», ha affermato una volta Benedetto XVI.
Il consumismo rapace, alimentato da cuori egoisti, sta stravolgendo il ciclo dell'acqua del pianeta. L'uso sfrenato di combustibili fossili e l'abbattimento delle foreste stanno creando un innalzamento delle temperature e provocando gravi siccità. Spaventose carenze idriche affliggono sempre più le nostre abitazioni, dalle piccole comunità rurali alle grandi metropoli. Inoltre,

industrie predatorie stanno esaurendo e inquinando le nostre fonti di acqua potabile con pratiche estreme come la fratturazione idraulica per l'estrazione di petrolio e gas, i progetti di mega-estrazione incontrollata e l'allevamento intensivo di animali. "Sorella acqua", come la chiama San Francesco, viene saccheggiata e trasformata in «merce soggetta alle leggi del mercato» (*Enc. Laudato si', 30)*.

Il Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (IPCC) afferma che un'azione urgente per il clima può garantirci di non perdere l'occasione di creare un mondo più sostenibile e giusto. Possiamo, dobbiamo evitare che si verifichino le conseguenze peggiori. «È molto quello che si può fare!» *(ibid., 180)*, se, come tanti ruscelli e torrenti, alla fine insieme confluiamo in un fiume potente per irrigare la vita del nostro meraviglioso pianeta e della nostra famiglia umana per le generazioni a venire. Uniamo le nostre mani e compiamo passi coraggiosi affinché la giustizia e la pace scorrano in tutta la Terra.

Come possiamo contribuire al fiume potente della giustizia e della pace in questo Tempo del Creato? Cosa possiamo fare noi, soprattutto come Chiese cristiane, per risanare la nostra casa comune in modo che torni a pullulare di vita? Dobbiamo decidere di trasformare i nostri *cuori*, i *nostri stili di vita* e *le politiche pubbliche* che governano le nostre società.

Per prima cosa, contribuiamo a questo fiume potente trasformando i nostri cuori. È essenziale se si vuole iniziare qualsiasi altra trasformazione. È la "conversione ecologica" che San Giovanni Paolo II ci ha esortato a compiere: il rinnovamento del nostro rapporto con il creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore. Rendiamoci conto, poi, che un approccio d'insieme richiede di praticare il rispetto ecologico su quattro vie: verso Dio, verso i nostri simili di oggi e di domani, verso tutta la natura e verso noi stessi.

Quanto alla prima di queste dimensioni, Benedetto XVI ha individuato un'urgente necessità di comprendere che Creazione e Redenzione sono inseparabili: «Il Redentore è il Creatore e se noi non annunciamo Dio in questa sua totale grandezza – di Creatore e di Redentore – togliamo valore anche alla Redenzione». La creazione si riferisce al misterioso e magnifico *atto* di Dio di creare questo maestoso e bellissimo pianeta e questo universo dal nulla, e anche al risultato di quell'azione, tuttora in corso, che sperimentiamo come un *dono* inesauribile. Durante la liturgia e la preghiera personale nella «grande cattedrale del creato», ricordiamo il Grande Artista che crea tanta bellezza e riflettiamo sul mistero della scelta amorosa di creare il cosmo.

In secondo luogo, contribuiamo al flusso di questo potente fiume trasformando i nostri *stili di vita*. Partendo dalla grata ammirazione del Creatore e del creato, pentiamoci dei nostri "peccati ecologici", come avverte il mio fratello, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo. Questi peccati danneggiano il mondo naturale e anche i nostri fratelli e le nostre sorelle. Con l'aiuto della grazia di Dio, adottiamo stili di vita con meno sprechi e meno consumi inutili, soprattutto laddove i processi di produzione sono tossici e insostenibili. Cerchiamo di essere il più possibile attenti alle nostre abitudini e scelte economiche, così che tutti possano stare meglio: i nostri simili, ovunque si trovino, e anche i figli dei nostri figli. Collaboriamo alla continua creazione di Dio attraverso scelte positive: facendo un uso il più moderato possibile delle risorse, praticando una gioiosa sobrietà, smaltendo e riciclando i rifiuti e ricorrendo ai prodotti e ai servizi sempre più disponibili che sono ecologicamente e socialmente responsabili.

Infine, affinché il potente fiume continui a scorrere, dobbiamo trasformare le *politiche pubbliche* che governano le nostre società e modellano la vita dei giovani di oggi e di domani. Politiche economiche che favoriscono per pochi ricchezze scandalose e per molti condizioni di degrado decretano la fine della pace e della giustizia. È ovvio che le Nazioni più ricche hanno accumulato un "debito ecologico" (*Laudato si', 51)*. I leader mondiali presenti al vertice COP28, in programma a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre di quest'anno, devono ascoltare la scienza e iniziare una transizione rapida ed equa per porre fine all'era dei combustibili fossili. Secondo gli impegni dell'Accordo di Parigi per frenare il rischio del riscaldamento globale, è un controsenso consentire la continua esplorazione ed espansione delle infrastrutture per i combustibili fossili. Alziamo la voce per fermare questa ingiustizia verso i poveri e verso i nostri figli, che subiranno gli impatti peggiori del cambiamento climatico. Faccio appello a tutte le persone di buona volontà affinché agiscano in base a

questi orientamenti sulla società e sulla natura.
Un'altra prospettiva parallela è specifica dell'impegno della Chiesa cattolica per la sinodalità. Quest'anno, la chiusura del Tempo del Creato, il 4 ottobre, festa di San Francesco, coinciderà con l'apertura del Sinodo sulla Sinodalità. Come i fiumi che sono alimentati da mille minuscoli ruscelli e torrenti più grandi, il processo sinodale iniziato nell'ottobre 2021 invita tutte le componenti, a livello personale e comunitario, a convergere in un fiume maestoso di riflessione e rinnovamento. Tutto il Popolo di Dio viene accolto in un coinvolgente cammino di dialogo e conversione sinodale.

Allo stesso modo, come un bacino fluviale con i suoi tanti affluenti grandi e piccoli, la Chiesa è una comunione di innumerevoli Chiese locali, comunità religiose e associazioni che si alimentano della stessa acqua. Ogni sorgente aggiunge il suo contributo unico e insostituibile, finché tutte confluiscono nel vasto oceano dell'amore misericordioso di Dio. Come un fiume è fonte di vita per l'ambiente che lo circonda, così la nostra Chiesa sinodale dev'essere fonte di vita per la casa comune e per tutti coloro che vi abitano. E come un fiume dà vita a ogni sorta di specie animale e vegetale, così una Chiesa sinodale deve dare vita seminando giustizia e pace in ogni luogo che raggiunge. Nel luglio 2022 in Canada, ho ricordato il Mare di Galilea dove Gesù ha guarito e consolato tanta gente, e dove ha proclamato "una rivoluzione d'amore". Ho appreso che il Lago Sant'Anna è anche un luogo di guarigione, consolazione e amore, un luogo che «ci ricorda che la fraternità è vera se unisce i distanti, che il messaggio di unità che il Cielo invia in terra non teme le differenze e ci invita alla comunione, alla comunione delle differenze, per ripartire insieme, perché tutti – tutti! – siamo pellegrini in cammino».
In questo Tempo del Creato, come seguaci di Cristo nel nostro comune cammino sinodale, viviamo, lavoriamo e preghiamo perché la nostra casa comune abbondi nuovamente di vita. Lo Spirito Santo aleggi ancora sulle acque e ci guidi a «rinnovare la faccia della terra» (*cfr Sal 104,30)*.

FRANCESCO

CONVEGNO DIOCESANO DELLE CARITAS DECANALI

Umanesimo cristiano, vocazione alla vita e vocazione all'amore: su questo tema ci concentreremo il prossimo anno pastorale, che prenderà l'avvio con il convegno diocesano delle Caritas decanali in programma per il prossimo **16 settembre 2023** presso il Centro Pastorale Ambrosiano di Seveso.
Il **convegno** sarà in **presenza** dalle ore **9.00** alle ore **17.0**0 circa e sarà rivolto in particolare ai responsabili decanali Caritas.

Questo il titolo del Convegno

Stupiti dall'umanità di Gesù: a servizio dei poveri dentro un mondo che cambia

Hanno già confermato la loro presenza la prof.ssa Chiara Giaccardi, sociologa, e il prof. Ivo Lizzola, pedagogista.
È previsto anche un intervento del nostro Arcivescovo Mario Delpini.

Appena possibile invieremo ai responsabili decanali programma dettagliato del convegno unitamente alle indicazioni utili per le iscrizioni.

Sempre a settembre e sempre in presenza verranno promossi nelle zone pastorali, alla presenza dei Vicari Episcopali di Zona e della Direzione di Caritas Ambrosiana, gli incontri di inizio anno, per presentare a tutti i responsabili Caritas parrocchiali e decanali il programma di Caritas Ambrosiana dell'anno pastorale 2023/2024.

5 PER MILLE

Cinque per mille – Caritas Ambrosiana
Codice fiscale: 01704670155

Sostieni anche tu il **Rifugio Caritas**, un luogo accogliente nato per dare una seconda chance a chi è rimasto intrappolato nella povertà ed è finito a vivere in strada.
Da oltre 10 anni il Rifugio Caritas **accoglie le persone senza dimora**, ma è molto di più di un dormitorio, **è un luogo dove ricominciare** grazie alla rete integrata dei servizi Caritas che aiutano gli ospiti a tornare a vivere in modo normale sostenendoli nella ricerca di un lavoro attivo, di una casa e della costruzione di relazioni positive.

Come donare il 5 per mille a Caritas Ambrosiana?

Vai al nostro sito dedicato https://5permille.caritasambrosiana.it/ per scoprire come donare in modo semplice il tuo 5 per mille al Rifugio Caritas per dare un aiuto concreto a chi vive in povertà.

Non faccio la dichiarazione dei redditi, posso donare il 5 per mille?

Da oggi anche chi non presenta la dichiarazione dei redditi, ma è maggiorenne, ha un codice fiscale e ha avuto anche un piccolo reddito (voucher, collaborazione occasionale, reddito da fabbricato, pensione...) può donare il suo 5 per mille.
Scopri come sul nostro sito dedicato https://5permille.caritasambrosiana.it/#come e scarica il modulo pre-compilato

Sono una parrocchia e vorrei raccogliere le firme per il 5 per mille tra i parrocchiani e le persone aiutate dal Centro di Ascolto, come faccio?

Abbiamo preparato un vademecum con tutte le indicazioni.
Vai al sito dedicato e scopri come puoi aiutarci
https://5permille.caritasambrosiana.it/parrocchie/

Il 5 per mille a Caritas Ambrosiana s**arà il tuo miglior investimento nella lotta alla povertà**. Per ogni euro donato **oltre l'80% va direttamente ai progetti** perché, grazie alla nostra rete di volontari, possiamo tenere molto bassi i costi di gestione (tra i più bassi del nostro settore).

Con il tuo 5 per mille potrai aiutare tante persone. Sul nostro sito puoi guardare le testimonianze dei nostri ospiti.